VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni per favorire la costruzione e la ristrutturazione di impianti sportivi e stadi anche a sostegno della candidatura dell'Italia a manifestazioni sportive di rilievo europeo o internazionale anche a sostegno della candidatura dell'Italia a manifestazioni sportive di rilievo europeo o internazionale. C. 2800, approvata in un testo unificato dalla 7 ^a Commissione permanente del Senato, C. 1255 Giancarlo Giorgetti, C. 1881 Lolli, C. 2251 Frassinetti e C. 2394 Ciocchetti	101
--	-----

INTERROGAZIONI:

5-02762 Siragusa: Sulle modifiche approvate dal Senato accademico allo Statuto dell'Università degli studi di Palermo	101
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	119
5-02836 Cavallaro: Sulle problematiche delle Università di Macerata e Camerino	102
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	120
5-02946 Motta: Sull'offerta didattica nelle realtà decentrate e di montagna, in particolare nella provincia di Parma	102
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	122
5-02947 Viola: Erogazione di risorse per le supplenze e per il funzionamento didattico e amministrativo delle scuole, in particolare nella provincia di Venezia	103
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	124
5-02964 Mancuso: Questioni attinenti alla costituzione delle classi nella scuola primaria « Viverone e Roppolo » (Biella)	103
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i>	127
5-02966 Marco Carra: Conferma dell'organico dell'a.s. 2009/10 presso la scuola dell'infanzia di Dosolo (Mantova)	103
<i>ALLEGATO 6 (Testo della risposta)</i>	128
5-02986 De Pasquale: Assegnazione di fondi alle scuole paritarie	104
<i>ALLEGATO 7 (Testo della risposta)</i>	130
5-03021 Ghizzoni: Sui dati relativi all'aumento delle classi « a tempo pieno »	104
<i>ALLEGATO 8 (Testo della risposta)</i>	131

SEDE CONSULTIVA:

Variazione nella composizione della Commissione	104
DL 102/2010: Proroga degli interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace, di stabilizzazione e delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia. C. 3610 Governo (Parere alle Commissioni riunite III e IV) (<i>Esame e rinvio</i>)	105
Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2009. C. 3593 Governo.	
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2010. C. 3594 Governo.	

Tabella 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2010 (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, università e ricerca per l'anno finanziario 2010.	
Tabella 13: Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2010 (Relazione alla V Commissione) (<i>Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del regolamento e rinvio</i>)	106
Disposizioni per la tutela professionale dei lavoratori del settore dello spettacolo, intrattenimento e svago e disposizioni fiscali in favore delle esecuzioni musicali dal vivo. Nuovo testo unificato C. 762 Bellanova e abb. (Parere alla XI Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>) .	115

COMITATO RISTRETTO

Martedì 13 luglio 2010.

Disposizioni per favorire la costruzione e la ristrutturazione di impianti sportivi e stadi anche a sostegno della candidatura dell'Italia a manifestazioni sportive di rilievo europeo o internazionale anche a sostegno della candidatura dell'Italia a manifestazioni sportive di rilievo europeo o internazionale.

C. 2800, approvata in un testo unificato dalla 7^a Commissione permanente del Senato, C. 1255 Giancarlo Giorgetti, C. 1881 Lolli, C. 2251 Frassinetti e C. 2394 Ciocchetti.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 13.45 alle 14.30.

INTERROGAZIONI

Martedì 13 luglio 2010. — Presidenza del presidente Valentina APREA. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Guido Viceconte.

La seduta comincia alle 14.30.

5-02762 Siragusa: Sulle modifiche approvate dal Senato accademico allo Statuto dell'Università degli studi di Palermo.

Il sottosegretario Guido VICECONTE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Alessandra SIRAGUSA (PD), replicando, si dichiara molto insoddisfatta della risposta ricevuta che considera imbarazzante anche per lo stesso sottosegretario che è costretto a dare lettura a certe indicazioni fornite dai suoi uffici. Ricorda che l'oggetto della sua interrogazione verteva su modifiche effettuate allo statuto dell'Università di Palermo, concernenti il prolungamento da 3 a 5 anni dell'incarico di Rettore e Preside e il « congelamento » delle altre cariche. Sottolinea che, oltre all'autonomia delle università, la legge prevede il controllo del Ministero sulle modifiche statutarie che, in questo caso, sono avvenute in corso d'opera, prevedendo l'allungamento di mandati già in essere. Al riguardo, la risposta fornita dal Governo non fa chiarezza sui profili evidenziati, in quanto non si evince se le modifiche riguardino solo il mandato del Rettore e dei Presidi. Non è chiarito inoltre se lo Statuto dell'Università di Palermo preveda il prolungamento per gli altri incarichi, quali responsabili di strutture e articolazioni accademiche. Stigmatizza, inoltre, il fatto che l'Esecutivo non abbia di fatto chiarito le perplessità espresse nell'atto di sindacato ispettivo presentato, circa la legittimità di quelle modifiche operate sullo statuto universitario volte, tra l'altro al prolungamento di incarichi in atto. Ritiene incongruo poi il fatto che il Governo informi che il termine perentorio di 60 giorni, consentito al Ministro per l'esercizio del controllo di legittimità e di merito, scadrà il prossimo 6 agosto 2010, visto che si tratta di una circostanza già evidenziata nella interrogazione. Preannuncia quindi la presentazione di ulteriori atti di sinda-

cato ispettivo sui temi in discussione, per verificare quali saranno le decisioni che verranno assunte dal Ministero.

5-02836 Cavallaro: Sulle problematiche delle Università di Macerata e Camerino.

Il sottosegretario Guido VICECONTE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Mario CAVALLARO (PD), replicando, si dichiara insoddisfatto della risposta ricevuta, pur apprezzandone la sollecitudine con la quale è stata fornita. Sottolinea che in essa si fa riferimento all'articolo 5 della legge n. 537 del 1993 come base normativa della stipula dell'Accordo, oggetto dell'interrogazione. Al riguardo, rileva che, in realtà, nell'Accordo non vi è traccia della legge testè citata poiché l'Accordo stesso, viene approvato in base ad una normativa ancora *in fieri* – in particolare il disegno di legge n. 1905, ancora in discussione al Senato – avente ad oggetto « Norme in materia della organizzazione delle Università del personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario ». Ricorda che, con l'Accordo oggetto della sua interrogazione, si va ad incidere profondamente nella vita dell'Ateneo di Camerino che viene *falciato* in alcune sue facoltà e corsi storici. Sottolinea, inoltre, che l'intesa di programma è stata stipulata con la provincia, attualmente gestita da un Commissario, con una situazione che avrebbe dovuto suggerire una sospensione dell'Accordo stesso. Esprime quindi le proprie perplessità in merito a modifiche che erano state assicurate al testo e che non sono mai avvenute, nonché sul fatto che tale Accordo viene presentato come esemplificativo, avente valore di sperimentazione. Sottolinea infatti che anche se lo stesso Governo lo valuta in buona parte come contenente degli indirizzi, in quanto la base normativa, come detto, è ancora *in itinere*. Osserva quindi che la sperimentazione in oggetto, rappresentata dall'Ac-

cordo, sia in realtà una sperimentazione « cattiva e improvvisata » che non sana situazioni di difficoltà, né porta ordine e organizzazione a « doppioni » di facoltà. Aggiunge che la previsione di una *Law School* al posto della facoltà di Giurisprudenza di Camerino o il profilato « Polo Universitario Piceno », da un lato contraddicono il Governo, che dice di non voler creare nuove realtà universitarie e dall'altro non risolvono situazioni critiche. Si creano invece i presupposti per un'ulteriore limitazione del numero degli studenti a fronte di una già loro limitata presenza numerica. Conclude, infine, auspicando che si possa garantire lo stesso stanziamento al fondo in dotazione alle università di Macerata e Camerino, sottolineando il fatto che la stessa dirigenza universitaria ha affermato di aver siglato l'Accordo in quanto ciò era subordinato alla concessione del finanziamento ordinario.

5-02946 Motta: Sull'offerta didattica nelle realtà decentrate e di montagna, in particolare nella provincia di Parma.

Il sottosegretario Guido VICECONTE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Carmen MOTTA (PD), replicando, ringrazia il rappresentante del Governo per l'articolata risposta della quale si dichiara peraltro insoddisfatta, perché l'Esecutivo si limita ad affermare di aver fatto quanto possibile a fronte delle risorse disponibili, pur permanendo situazioni di criticità. Sottolinea che i parlamentari interloquiscono con il Governo tramite gli atti di sindacato ispettivo perché, a loro volta, vengono interessati alle varie questioni dai cittadini delle realtà territoriali locali. Stigmatizza quindi il fatto che, a fronte di una situazione universalmente considerata molto difficile dai dirigenti scolastici e dai sindaci delle Comunità montane dell'area parmense, per ciò che riguarda la formazione delle classi nell'anno futuro, il Governo non dia risposte certe, investendo al riguardo risorse significative. Segnala,

inoltre, che la provincia di Parma ha investito molto per qualificare il patrimonio scolastico e garantire il diritto allo studio, realizzando attraverso l'innovazione tecnologica nuove modalità di insegnamento in grado di coniugare la qualità dell'offerta didattica e le esigenze sociali, in particolare appunto nelle realtà decentrate e di montagna. Aggiunge che le scuole oggetto dell'interrogazione sono state già unificate in istituti comprensivi e che, avendo fatto tutto il possibile, non è ora più immaginabile fondare un sistema scolastico sulle «deroghe». Evidenzia quindi che investire per garantire la continuità didattica non significa sprecare risorse, ma garantire a territori disagiati la sopravvivenza. Auspica quindi che si possa venire incontro a queste comunità, per evitare la scomparsa di comunità dove le scuole rappresentano un imprescindibile presidio istituzionale e sociale.

5-02947 Viola: Erogazione di risorse per le supplenze e per il funzionamento didattico e amministrativo delle scuole, in particolare nella provincia di Venezia.

Il sottosegretario Guido VICECONTE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Rodolfo Giuliano VIOLA (PD), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta ricevuta, dettagliata e tempestiva, ma non condivisibile per alcuni aspetti. Evidenzia infatti come i numeri forniti dal Governo non collimino con i dati che dispone: le scuole oggetto della sua interrogazione si riferiscono innanzitutto ad istituti comprensivi presenti su territori con almeno 100 mila abitanti. Al riguardo, sottolinea che le scuole, a cui si riferisce l'Atto ispettivo, al 26 maggio non hanno ancora ricevuto dal Governo i fondi residui, ammontanti a circa 873 mila euro. Osserva inoltre che l'Esecutivo afferma esservi nelle casse delle scuole risorse superiori a quelle dichiarate, ritenendo invece utile sottolineare che gli importi per onorare le supplenze sono stati erogati

solo a maggio; tali finanziamenti dovevano riguardare peraltro il normale funzionamento scolastico per tutto il 2010. Evidenzia inoltre che i tagli del 25 per cento delle attività di pulizia delle scuole hanno costretto gli istituti a ridurre le attività relative. Sottolinea altresì come vi sia una profonda sofferenza nei territori indicati nell'atto di sindacato ispettivo, soprattutto da parte di dirigenti scolastici e sindaci rappresentanti di diverse parti politiche. Auspica, quindi, una risposta del Governo alle carenze evidenziate, riservandosi di svolgere una verifica più dettagliata dei dati forniti.

5-02964 Mancuso: Questioni attinenti alla costituzione delle classi nella scuola primaria «Viverone e Roppolo» (Biella).

Il sottosegretario Guido VICECONTE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Valentina APREA (PdL), replicando in qualità di cofirmataria, si dichiara soddisfatta della risposta fornita dall'Esecutivo.

5-02966 Marco Carra: Conferma dell'organico dell'a.s. 2009/10 presso la scuola dell'infanzia di Dosolo (Mantova).

Il sottosegretario Guido VICECONTE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 6*).

Marco CARRA (PD) replicando, si dichiara insoddisfatto della risposta ricevuta. Ritiene che la risposta del Governo risente degli effetti della legge n. 112 del 2008, mentre sarebbe stato opportuno mantenere le tre sezioni per la scuola dell'infanzia di Dosolo, al posto delle due che inevitabilmente saranno operanti nell'anno scolastico 2010/2011. Evidenzia inoltre una continua difformità tra le cifre fornite dal Governo e i dati in suo possesso; non ritiene sufficiente infatti affermare che il numero dei bambini iscritti per il prossimo anno sia corrispondente a

quello dell'anno passato. Al riguardo, evidenza che le interrogazioni parlamentari sono frutto dell'interlocuzione con i territori e che i tre sindaci di Dosolo, Pomponesco e Viadana, rappresentanti di diverse forze politiche, hanno congiuntamente espresso in una lettera le medesime, forti perplessità e criticità da lui evidenziate nell'interrogazione in titolo.

5-02986 De Pasquale: Assegnazione di fondi alle scuole paritarie.

Il sottosegretario Guido VICECONTE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 7*).

Rosa DE PASQUALE (PD), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatta della risposta ricevuta, nella quale si afferma che sono state messe in atto tutte le pratiche volte a fornire lo stanziamento per le scuole paritarie oggetto dell'interrogazione. Rileva, peraltro, che pur essendosi concluso l'anno scolastico 2009/2010, le scuole paritarie in questione non hanno ancora avuto nessun fondo. Al riguardo sottolinea che si tratta di una situazione finanziaria molto difficile in particolare per le scuole paritarie, dell'infanzia e della primaria, che esercitano funzioni di supplenza su alcuni territori dove non vi sono altre alternative possibili, svolgendo al contempo una funzione sociale e di istruzione fondamentale. Auspica quindi la massima celerità nella risoluzione del problema, visto che le scuole in oggetto non possono neanche, per motivi di equità, aumentare le rette a carico dei cittadini che usufruiscono del loro servizio.

5-03021 Ghizzoni: Sui dati relativi all'aumento delle classi « a tempo pieno ».

Il sottosegretario Guido VICECONTE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 8*).

Manuela GHIZZONI (PD), replicando, si dichiara profondamente insoddisfatta

della risposta alla sua interrogazione che poneva tre facili quesiti al Governo, ma non ha avuto alcuna soddisfazione in nessuno di essi. Sottolinea infatti che l'atto ispettivo chiedeva all'Esecutivo dati e cifre precise di riscontro alle affermazioni del Ministro fatte il 17 maggio scorso, senza ricevere alcuna risposta; al riguardo si afferma addirittura che i dati delle rilevazioni sono pubblicati solo se ritenuti di maggiore interesse da parte dell'amministrazione stessa. La risposta evidenzia poi, da una parte, che le classi da 31 a 39 ore non sono più esistenti, mentre dall'altra sottolinea che ne sono state create nuove, segnalando peraltro che in totale sono modestamente diminuite. Stigmatizza inoltre il fatto che non si forniscono cifre ma vaghe valutazioni sui quesiti posti, specificando solo che, nel complesso, vi sono 600 classi in meno di tempo pieno. Sottolinea quindi ancora una volta l'importanza di avere risposte chiare e circostanziate alle interrogazioni non difficili, ma utili, poste dai parlamentari. Evidenzia d'altra parte che i dati richiesti servono a tutti e non solo a chi propone l'interrogazione, per avere un quadro di valutazione più dettagliato dell'organizzazione della scuola italiana, seppure in tempi difficili.

Valentina APREA, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 15.10.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 13 luglio 2010. — Presidenza del presidente Valentina APREA.

La seduta comincia alle 15.10.

Variazione nella composizione della Commissione.

Valentina APREA, *presidente*, comunica che la deputata Pina Picierno ha cessato di far parte della Commissione ed è entrata

a farne parte la deputata Giovanna Melandri.

DL 102/2010: Proroga degli interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace, di stabilizzazione e delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia.

C. 3610 Governo.

(Parere alle Commissioni riunite III e IV).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Paola GOISIS (LNP), *relatore*, ricorda che il disegno di legge in esame, di conversione in legge del decreto-legge n. 102 del 2010, prevede la prosecuzione degli interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché la proroga della partecipazione del personale delle Forze armate e di polizia alle missioni internazionali, per il periodo dal 1° luglio al 31 dicembre 2010. Il provvedimento, suddiviso in tre capi, è composto da dieci articoli, di cui richiama di seguito il contenuto essenziale, per gli aspetti non di competenza della Commissione cultura. L'articolo 1 disciplina le iniziative, gli interventi e le attività di cooperazione allo sviluppo in Afghanistan. Segnala, in particolare, il comma 2 dell'articolo in esame con il quale si dispone l'autorizzazione, dal 1° luglio al 31 dicembre 2010, della spesa di 500.000 euro destinata all'implementazione e all'ampliamento della convenzione stipulata tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per l'informazione e l'editoria, la RAI-Radio-televisione italiana s.p.a. e la *NewCo RAI International*, al fine di contribuire ad iniziative di mantenimento della pace e alla realizzazione di attività di comunicazione nell'ambito delle *NATOS Strategic Communications* in Afghanistan. Nella relazione illustrativa, si precisa che la Convenzione indicata ha ad oggetto la realizzazione di un progetto che, tramite la diffusione di materiale audiovisivo nonché

a mezzo stampa, è finalizzato a rappresentare e a promuovere l'impegno dei contingenti italiani impegnati nelle attività di *peacekeeping* in Afghanistan. Ricorda, inoltre, che l'articolo 2, comma 1, del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 194, convertito con modificazioni nella legge 26 febbraio 2010 n. 25, recante « Proroga di termini previsti da disposizioni legislative », ha previsto la proroga fino al 31 dicembre 2010 della convenzione stipulata tra la Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per l'informazione e l'editoria, la RAI e la *NewCo RAI International*, al fine di continuare a diffondere le comunicazioni sulle azioni di *peacekeeping* svolte dal contingente NATO in Afghanistan. La norma stabilisce che la proroga è finanziata con le risorse del bilancio della Presidenza del Consiglio dei ministri, entro il limite massimo di euro 660.000. Evidenzia che l'articolo 2 del decreto-legge dispone quindi – a integrazione degli stanziamenti già assegnati dalla legge finanziaria 2010, legge n. 191 del 2009, alla legge 26 febbraio 1987, n. 49, recante nuova disciplina della Cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo – il finanziamento per gli interventi di cooperazione allo sviluppo in Iraq, Pakistan, Libano, Sudan e Somalia nonché per interventi di sminamento umanitario nelle medesime aree.

Aggiunge che l'articolo 3 prevede disposizioni intese a disciplinare il regime degli interventi, prevedendo che per assicurare il necessario coordinamento delle attività e l'organizzazione degli interventi e delle iniziative di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, il Ministro degli affari esteri, con propri decreti di natura non regolamentare, provvede alla costituzione di strutture operative temporanee nell'ambito degli stanziamenti fissati dal decreto-legge. Il successivo articolo 4 reca quindi le autorizzazioni di spesa dal 1° luglio al 31 dicembre 2010 necessarie al differimento del termine per la partecipazione italiana a diverse missioni internazionali delle Forze armate e delle forze di polizia; l'articolo 5 prevede disposizioni in materia

di personale impiegato nelle missioni, fissando in particolare l'entità delle indennità riconosciute al personale impiegato nelle missioni e definendo le qualifiche e i ruoli ad essi assegnati; l'articolo 6 contiene disposizioni in materia penale, il successivo articolo 7 disposizioni in materia contabile, mentre l'articolo 8 prevede la clausola di copertura finanziaria degli oneri derivanti dall'attuazione del decreto; l'articolo 9 stabilisce norme di coordinamento tra i rinvii contenuti nel decreto-legge in esame e il Codice dell'Ordinamento militare; l'articolo 10 prevede, infine, l'entrata in vigore del decreto-legge il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale. Si riserva, in conclusione, di presentare una proposta di parere, dopo aver acquisito le eventuali considerazioni che verranno formulate nel prosieguo dell'esame.

Giuseppe GIULIETTI (Misto), pur manifestando il proprio apprezzamento per il lavoro svolto dal relatore, preannuncia il proprio voto contrario sul provvedimento in esame, rilevando che la votazione delle disposizioni riguardanti il rifinanziamento delle missioni di pace avviene ormai in modo automatico, senza quindi che vi sia una vera riflessione nel merito sulle singole missioni. Aggiunge, in particolare per le parti di competenza della Commissione, che la disposizione riguardante la convenzione tra il Dipartimento per l'informazione e l'editoria, la RAI-Radiotelevisione italiana s.p.a. e la *NewCo RAI International*, non appare condivisibile, in quanto il Dipartimento in questione ha adempiuto solo agli impegni relativi a tale Convenzione e non agli altri già assunti. In secondo luogo, le attività di informazione relative alle missioni, invece di configurarsi quali attività di comunicazione istituzionale, rischiano di essere mere attività « propagandistiche ».

Alessandra SIRAGUSA (PD) si associa alle osservazioni svolte dal collega Giulietti, rilevando che è assolutamente necessario svolgere una riflessione seria e approfondita, nel merito, sulle singole mis-

sioni di pace. Esprime inoltre forti perplessità in merito alla norma che riguarda la convenzione tra il Dipartimento per l'informazione e l'editoria, la RAI-Radiotelevisione italiana s.p.a. e la *NewCo RAI International*, in quanto la RAI finora non ha svolto vera comunicazione sulle missioni di pace; risulta difficile quindi individuare i programmi che la RAI dedica specificamente a tale attività di comunicazione. Aggiunge, inoltre, che una vera attività di comunicazione dovrebbe includere anche una relazione riguardante le modalità di utilizzo delle somme stanziare. In ogni caso, non può configurarsi come missione di pace quella che non sia accompagnata da una attività volta a diffondere, nei Paesi in cui si svolgono le missioni, attività di istruzione, formazione e ricerca.

Valentina APREA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2009.

C. 3593 Governo.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2010.

C. 3594 Governo.

Tabella 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2010 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, università e ricerca per l'anno finanziario 2010.

Tabella 13: Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2010.

(Relazione alla V Commissione).

(Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del regolamento e rinvio).

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti in oggetto.

Bruno MURGIA (PdL) *relatore*, ricorda che la Commissione è chiamata ad esprimere una relazione alla Commissione bilancio, per le parti di competenza, sul disegno di legge del Governo n. 3593 recante rendiconto generale dello Stato per l'anno 2009, nonché sul conseguente disegno di legge di assestamento riferito all'anno 2010, n. 3594. Svolgerà quindi un'illustrazione separata dei due provvedimenti, limitatamente alle parti di competenza della Commissione, rinviando per gli aspetti specifici ai dati contenuti nei documenti trasmessi dal Governo. Il rendiconto generale dello Stato per il 2009 espone i risultati complessivi relativi all'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2009. Lo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca contenuto nella legge di bilancio per l'anno finanziario 2009, legge 22 dicembre 2008, n. 204, recava stanziamenti complessivi pari a 55.472,9 milioni di euro per le parti di competenza e a 55.637,3 milioni di euro di cassa. Nel corso dell'esercizio 2009 tali previsioni hanno registrato un incremento di 2.836,8 milioni di euro in termini di competenza e di 5.869,8 milioni di euro in termini di cassa; rileva, peraltro, che le previsioni definitive risultano pari a 58.309,7 milioni di euro per quanto attiene agli stanziamenti di competenza, e a 61.507,1 milioni di euro per le autorizzazioni di cassa. Pertanto, in conseguenza delle variazioni disposte nel corso della gestione, i dati definitivi risultanti dal rendiconto per il 2009 sono i seguenti: per quanto concerne le spese correnti, i residui sono pari a 3.392,4, le previsioni di competenza ammontano a 55.150,0 milioni di euro e quelle di cassa a 56.972,1. Per quanto attiene, invece, alle spese in conto capitale, i residui sono pari a 2.670,8, le previsioni di competenza ammontano a 3.159,7 milioni di euro e quelle di cassa a 4.535,0 milioni di euro. Rinvia alla documentazione predisposta dagli uffici per il raffronto tra le previsioni iniziali e quelle definitive, rispetto ai dati del rendiconto, precisando che l'incidenza

percentuale delle risorse per istruzione, università e ricerca sul bilancio dello Stato è passata dal 10,8 del rendiconto 2008 al 10,6 del rendiconto 2009. La dotazione del Ministero è assorbita per il 94,6 per cento dalla spesa corrente, al cui interno la voce principale è costituita dagli stipendi per il personale. La relazione della Corte dei Conti sul Rendiconto generale dello Stato per il 2009 evidenzia che oltre il 78 per cento delle risorse è destinato alla spesa per il personale. La relazione sottolinea inoltre che la riorganizzazione del Ministero dell'istruzione, università e ricerca, definita in attuazione dell'articolo 74 del decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni dalla legge n. 133 del 2008, ha comportato risparmi per oltre 44,8 milioni di euro, cui si sommano i risparmi derivanti dal riordino degli enti di ricerca e degli altri enti vigilati, quali l'Agenzia nazionale per lo sviluppo dell'autonomia scolastica (ANSAS), l'Ente nazionale di assistenza magistrale (ENAM) e l'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione (INVALSI), per i quali il Consiglio dei Ministri ha approvato il 17 dicembre 2009 gli schemi dei regolamenti di riordino relativi. Ulteriori disposizioni di razionalizzazione sono contenute negli articoli 25 e 61, comma 1 dello stesso decreto-legge n. 112, al quale si rinvia.

Ricorda che, nell'ambito delle sei missioni che fanno capo al Ministero dell'istruzione, registra il peso finanziario predominante la missione Istruzione scolastica, alla quale seguono le risorse dedicate all'istruzione universitaria e alla ricerca. Relativamente all'andamento finanziario delle singole missioni, la relazione della Corte dei Conti – osservando che gli indici registrati per ciascuna missione sono coerenti con la natura delle spese – evidenzia che la missione Istruzione scolastica registra il 97,6 per cento di capacità di impegno e il 99 per cento di capacità di spesa; la missione Istruzione universitaria, il 99,8 per cento di capacità di impegno e il 73,6 per cento di capacità di spesa; la missione Ricerca e innova-

zione, il 96,4 per cento di capacità di impegno e il 52,1 per cento di capacità di spesa. Con specifico riferimento alla missione Istruzione scolastica e, in particolare, ai 10 programmi di spesa in cui si articola, la relazione della Corte dei Conti evidenzia la necessità di un maggiore coordinamento fra il programma « Programmazione e coordinamento dell'istruzione scolastica » – nelle cui linee di attività si iscrivono gran parte degli interventi di contenimento della spesa e per il rilancio dell'efficienza e dell'efficacia della scuola – e i programmi relativi all'istruzione prescolastica, primaria e secondaria di primo grado, le cui risorse si riferiscono essenzialmente alla conduzione degli istituti scolastici statali e all'erogazione delle attività di insegnamento. Quanto, invece, all'articolazione dei programmi per centri di responsabilità, l'analisi della struttura organizzativa della relazione della Corte dei Conti, alla quale si rinvia per esigenze di sintesi, evidenzia alcune sovrapposizioni anche per il 2009, peraltro attualmente inevitabili, data la struttura decentrata del Ministero. La Corte sottolinea, invece, economie in conto competenza nell'ambito del personale del comparto scuola: l'ammontare risulta ascrivibile in gran parte all'eccedenza delle risorse trasferite per il pagamento delle competenze e degli arretrati del CCNL stipulato nel 2009, quantificate dall'ARAN su una base di calcolo al 31 dicembre 2007, che non poteva registrare gli effetti delle manovre di contenimento avviate dal 2008, nonché al ritardo nella stipula dei contratti con il personale docente a tempo determinato. Si rinvia, per esigenze di sintesi, alle altre considerazioni contenute nella relazione della Corte dei Conti, riportate dalla documentazione fornita dagli uffici, con riferimento allo stato di previsione in commento. Si aggiunge solo che con specifico riferimento al settore dell'istruzione universitaria, la Corte rileva che gli interventi definiti nella direttiva generale dell'azione amministrativa per il 2009 ed avviati nell'ultimo biennio rispondono sostanzialmente alle principali criticità da tempo rilevate nel sistema, lasciando tuttavia an-

cora incerta la situazione finanziaria degli atenei. Anche in questo caso, per esigenze di sintesi, si rinvia alle considerazioni riportate dalla documentazione degli uffici in merito alla relazione predisposta dalla Corte dei Conti.

Ricorda quindi che lo stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali, in base alla legge di bilancio per il 2009, recava stanziamenti complessivi pari a 1.718,6 milioni di euro in conto competenza e a 2.187,0 milioni di euro in conto cassa. Nel corso dell'esercizio tali previsioni hanno registrato un incremento di 218,7 milioni di euro in termini di competenza e di 435,7 milioni di euro in termini di cassa. Le previsioni definitive risultano pari a 1.937,3 milioni di euro per quanto attiene agli stanziamenti di competenza, e a 2.622,7 milioni di euro per le autorizzazioni di cassa. Pertanto, in conseguenza delle variazioni disposte nel corso della gestione, i dati definitivi risultanti dal rendiconto per il 2009 sono i seguenti: per quanto riguarda le spese correnti, i residui sono pari 284,1, le previsioni di competenza ammontano a 1.439,5 milioni di euro, le previsioni di cassa ammontano 1.650,7 milioni di euro; le spese in conto capitale i residui sono pari 598,8 milioni di euro, le previsioni di competenza ammontano a 489,5 milioni di euro, le previsioni di cassa a 960,3 milioni di euro; quanto al rimborso passività finanziarie, i rimborsi sono pari a 10,7 milioni di euro, le previsioni di competenza ammontano a 8,3 milioni di euro, quelle di cassa a 11,8 milioni di euro. I residui totali sono pari a 893,7 milioni di euro. L'incidenza percentuale delle risorse per i beni e le attività culturali sul bilancio dello Stato si conferma dello 0,4, come nel Rendiconto 2008. La dotazione del Ministero è principalmente assorbita dalla spesa corrente (74,3 per cento). Anche in questo caso, la documentazione fornita dagli uffici, riporta la Relazione sul rendiconto 2009 della Corte dei conti per le parti di competenza, alla quale rinvia. Ricorda soltanto che la riduzione degli stanziamenti del Ministero per i beni e le attività culturali per il 2009 pari all'8,46

per cento rispetto al 2008 è stata legata alle note vicende che hanno caratterizzato il sistema complessivo di finanza pubblica, anche alla luce della crisi finanziaria globale. La composizione percentuale tra spese correnti (74,3 per cento) e spese in conto capitale (25,27 per cento) è simile a quella del 2008, facendo registrare, nell'ambito delle spese correnti, un incremento delle spese per il personale, passate dal 37 per cento al 44 per cento, dovuto in parte alla contrazione degli stanziamenti complessivi, in parte alle necessità derivanti dall'adeguamento contrattuale, da nuove assunzioni e dalla stabilizzazione dei precari. Nel 2009 si è registrato un miglioramento nella gestione degli impegni e del pagato totale, soprattutto nelle spese in conto capitale, che ha determinato un miglioramento dei residui finali totali – ridotti per un importo complessivo di 470,4 milioni di euro – e delle economie. L'andamento positivo è confermato anche

dai principali indicatori finanziari: in particolare, il rapporto « Pagato totale sulla massa spendibile » passa dal 60,10 per cento del 2008 all'84,17 per cento del 2009. Rinvia quindi alle considerazioni espresse nella relazione della Corte dei Conti sui profili organizzativi del Ministero.

Con riferimento al disegno di legge di assestamento per il 2010, ricorda che lo stato di previsione iniziale del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'esercizio 2010, approvato con la legge 23 dicembre 2009, n. 192, reca previsioni iniziali di spesa in conto competenza per complessivi 55.280,1 milioni di euro, di cui, 52.936,8 di parte corrente e 2.343,3 in conto capitale; in conto cassa, per complessivi 56.504,6 milioni di euro, di cui 54.097,8 di parte corrente e 2.406,8 in conto capitale, suddivisi tra le seguenti missioni secondo la ripartizione, in milioni di euro, di cui dà lettura:

<i>Missioni</i>	<i>Competenza</i>	<i>Cassa</i>
L'Italia in Europa e nel mondo	136,1	136,1
Ricerca e innovazione	2.299,4	2.330,9
Istruzione scolastica	44.066,4	44.083,6
Istruzione universitaria	7.909,3	9.084,9
Servizi istituzionali e generali delle P.A.	90,1	90,1
Fondi da ripartire	778,9	778,9

Rileva che la consistenza dei residui presunti al 1° gennaio 2010, quale risultante dal progetto di bilancio presentato al Parlamento, era pari a 4.438,7 milioni di euro, di cui 2.215,8 di parte corrente e 2.222,9 in conto capitale. Per la formazione delle previsioni assestate di spesa, ricordo che l'articolo 33, comma 3, della legge n. 196 del 2009, legge di contabilità e finanza pubblica, prevede la possibilità di effettuare variazioni compensative, in corso d'anno, fra programmi della stessa missione, nel rispetto dei saldi di finanza pubblica e precludendo la possibilità di utilizzare stanziamenti in conto capitale per finanziare spese correnti, secondo quanto indicato dall'articolo 23 della medesima legge. Sulla base di tale disciplina, le previsioni iniziali sono state in parte già modificate, nel periodo gennaio-maggio 2010, in forza di atti amministrativi, con-

seguiti ad intervenuti provvedimenti legislativi o a norme di carattere generale, ai quali rinvia. Si è registrato in ogni caso un aumento delle dotazioni di competenza, pari a 10,3 milioni di euro, e delle autorizzazioni di cassa, pari a 211,1 milioni di euro. A dette variazioni si aggiungono quelle proposte con il disegno di legge di assestamento in esame, le quali comportano, in esito alla somma di variazioni di segno positivo e negativo, un aumento di 28,6 milioni di euro delle previsioni di competenza, di parte corrente, e di 962,7 milioni di euro delle autorizzazioni di cassa, di cui 647,9 per spese di parte corrente e 314,8 per spese in conto capitale. Per quanto riguarda i residui, le variazioni proposte comportano un aumento pari a 1.507,5 milioni di euro, di cui 865,9, di parte corrente e 641,6 in conto capitale). Le variazioni alla competenza

sono connesse alle esigenze emerse dall'effettivo svolgimento della gestione, tenuto altresì conto della situazione della finanza pubblica, mentre le modifiche alle autorizzazioni di cassa sono dovute alla necessità di assestare le autorizzazioni stesse in relazione sia alla nuova consistenza dei residui, sia alle variazioni pro-

poste per la competenza, tenuto altresì conto delle concrete capacità operative dell'Amministrazione. Le variazioni proposte con il disegno di legge di assestamento, espresse in milioni di euro – articolate per Missioni – sono definite secondo lo schema di cui dà lettura:

<i>Missioni</i>	<i>Competenza</i>	<i>Cassa</i>
L'Italia in Europa e nel mondo	-1,2	+3,2
Ricerca e innovazione	-0,6	+207,3
Istruzione scolastica	+11,8	+214,5
Istruzione universitaria	+14,8	+432,5
Servizi istituzionali e generali delle P.A.	+1,5	+9,8
Fondi da ripartire	+2,3	+95,4

Per effetto, quindi, delle variazioni sopra indicate, le previsioni iniziali di bilancio per l'esercizio 2010, sempre espresse in

milioni di euro – articolate per Missioni – risultano, quindi, assestate secondo la tabella di cui dà lettura:

<i>Missioni</i>	<i>Competenza</i>	<i>Cassa</i>
L'Italia in Europa e nel mondo	134,9	140,2
Ricerca e innovazione	2.298,8	2.730,3
Istruzione scolastica	44.136,6	44.492,9
Istruzione universitaria	7.924,3	9.517,7
Servizi istituzionali e generali delle P.A.	91,7	100,6
Fondi da ripartire	732,6	696,7

Con riferimento ai singoli programmi, invece, osserva che le principali variazioni in conto competenza, in milioni di euro,

rispetto alle previsioni iniziali di bilancio si articolano secondo lo schema seguente che illustra:

<i>Programma</i>	<i>Missione</i>	<i>Previsioni assestate</i>	<i>Variazione rispetto alle previsioni iniziali</i>
1.1 Programmazione e coordinamento dell'istruzione scolastica	1. Istruzione scolastica	330,8	+ 19,6
1.2 Istruzione prescolastica	1. Istruzione scolastica	4.359,2	+ 90,9
1.3 Istruzione primaria	1. Istruzione scolastica	14.253,3	- 30,1
1.4 Istruzione secondaria di I grado	1. Istruzione scolastica	9.529,6	+ 35,0
1.5 Istruzione secondaria di II grado	1. Istruzione scolastica	15.237,6	- 55,2
1.11 Istruzione post-secondaria degli adulti, e programmi di istruzione formazione-lavoro	1. Istruzione scolastica	10,5	+ 10,0
2.2 Istituti di alta cultura	2. Istruzione universitaria	431,2	+ 14,1

Più nel dettaglio, per quanto concerne i due Fondi istituiti dall'articolo 1, comma 601, della legge finanziaria 2007, legge n. 296 del 2006, ossia il Fondo per il funzionamento delle istituzioni scolastiche ed il Fondo per le competenze dovute al personale – con esclusione delle spese per stipendi del personale a tempo determinato ed indeterminato –, si registra un aumento in competenza di

20,9 milioni di euro per il primo, interamente dovuto ad atti amministrativi; di 150,9 milioni di euro per il secondo, dovuto esclusivamente a proposte di variazione contenute nel disegno di legge. Le principali variazioni in conto cassa rispetto alle previsioni iniziali di bilancio, espresse in milioni di euro e riferite ai programmi, sono invece riportate nella tabella di cui dà lettura:

<i>Programma</i>	<i>Missione</i>	<i>Previsioni assestate</i>	<i>Variazione rispetto alle previsioni iniziali</i>
3.3 Ricerca scientifica e tecnologica di base	3. <i>Ricerca e innovazione</i>	2.595,2	+ 390,0
1.1 Programmazione e coordinamento dell'istruzione scolastica	1. <i>Istruzione scolastica</i>	382,2	+ 70,8
1.2 Istruzione prescolastica	1. <i>Istruzione scolastica</i>	4.377,9	+ 99,6
1.3 Istruzione primaria	1. <i>Istruzione scolastica</i>	14.315,9	+ 25,4
1.4 Istruzione secondaria di I grado	1. <i>Istruzione scolastica</i>	9.564,5	+ 70,0
1.5 Istruzione secondaria di II grado	1. <i>Istruzione scolastica</i>	15.379,4	+ 86,6
1.8 Diritto allo studio, condizione studentesca	1. <i>Istruzione scolastica</i>	29,0	+ 23,6
1.11 Istruzione post-secondaria degli adulti, e programmi di istruzione formazione-lavoro	1. <i>Istruzione scolastica</i>	27,4	+ 26,9
2.1 Diritto allo studio nell'istruzione universitaria	2. <i>Istruzione universitaria</i>	296,5	+ 109,6
2.2 Istituti di alta cultura	2. <i>Istruzione universitaria</i>	431,7	+ 14,6
2.3 Sistema universitario e formazione post-universitaria	2. <i>Istruzione universitaria</i>	8.789,5	+ 308,5
6.1 Fondi da assegnare	6. <i>Fondi da ripartire</i>	696,7	– 82,1

Con riguardo ai già citati Fondi per il funzionamento delle istituzioni scolastiche e per le competenze dovute al personale, rileva che si registra quindi un aumento in conto cassa di 85,4 milioni di euro per il primo, interamente dovuto ad atti amministrativi; di 313,6 milioni di euro per il secondo, dovuto a proposte di variazione

contenute nel disegno di legge. Gli aumenti in conto cassa registrati in corrispondenza del Fondo per il finanziamento ordinario delle università (FFO), relativo al capitolo 1694, risultano pari a + 275,0 milioni di euro, in conseguenza delle variazioni proposte con il disegno di legge in esame; quelli del Fondo ordinario per gli enti e le

istituzioni di ricerca, relativo al capitolo 7236, sono pari a + 200 milioni di euro, anche in questo caso, in conseguenza delle variazioni proposte con il disegno di legge in esame; quelli infine relativi al Fondo per gli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica (FIRST), di cui al capitolo 7245, risultano pari a + 185,0 milioni di euro, interamente dovuti ad atti amministrativi. Le variazioni proposte rilevano sul bilancio dello Stato in misura del 10,3 per cento, mentre nella legge di bilancio 2010 l'incidenza della spesa era pari al 10,2.

Lo stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'esercizio 2010, reca previsioni iniziali di spesa in conto competenza per complessivi 1.710,4 milioni di euro, di cui 1.411,2 euro di parte corrente, 290,5 di parte capitale e 8,7 di rimborso passività finanziarie; in conto cassa, per complessivi 1.809,5 milioni di euro, di cui 1.457,3 di parte corrente, 343,4 di parte capitale e 8,7 di rimborso passività finanziarie, suddivisi tra le missioni, espresse in milioni di euro, di cui dà lettura:

<i>Missioni</i>	<i>Competenza</i>	<i>Cassa</i>
Ricerca e innovazione	143,7	147,1
Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici	1.358,4	1436,0
Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche	31,8	50,0
Fondi da ripartire	161,1	161,1
Debito pubblico	15,3	15,3

La consistenza dei residui presunti al 1° gennaio 2010 risulta quindi pari nel progetto di bilancio presentato al Parlamento a 298 milioni di euro, di cui 122,1 di parte corrente, 168,7 in conto capitale e 7,2 per il rimborso di passività finanziarie. Le variazioni intervenute in forza di atti amministrativi nel periodo gennaio-maggio 2010 hanno invece comportato complessivamente un incremento delle dotazioni di competenza pari a 5,9 milioni di euro e delle autorizzazioni di cassa pari a 17,5 milioni di euro. A dette variazioni si aggiungono quelle proposte con il disegno di legge di assestamento, le quali comportano complessivamente – all'esito della somma di variazioni di segno positivo e

negativo – un aumento di 1,9 milioni di euro delle previsioni di competenza e di 68,8 milioni di euro delle autorizzazioni di cassa. Per quanto riguarda i residui, le variazioni proposte comportano invece un incremento pari a 92,2 milioni di euro. Le motivazioni delle variazioni proposte sono identiche a quelle già indicate per il Ministero per l'istruzione, l'università e la ricerca. Le variazioni proposte con il disegno di legge d'assestamento, espresse in milioni di euro ad eccezione delle voci *Fondi da ripartire* in competenza, e *Debito pubblico* in Cassa, sono articolate per missioni secondo lo schema di cui dà lettura:

<i>Missioni</i>	<i>Competenza</i>	<i>Cassa</i>
Ricerca e innovazione	--	+ 1,2
Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici	+ 1,9	+ 34,5
Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche	--	+ 3,0
Fondi da ripartire	+ 16 mila euro	+ 30,0
Debito pubblico	--	+ 15 mila euro

Per effetto delle variazioni sopra indicate, le previsioni iniziali di bilancio per l'esercizio 2010, espresse in milioni di euro, articolate per Missioni sono, quindi, assestate secondo la tabella di cui dà lettura:

<i>Missioni</i>	<i>Competenza</i>	<i>Cassa</i>
Ricerca e innovazione	144,2	151,2
Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici	1.367,4	1.501,6
Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche	32,8	56,1
Fondi da ripartire	158,5	171,6
Debito pubblico	15,3	15,3

Dà quindi lettura delle principali variazioni in conto cassa rispetto alle previsioni iniziali di bilancio espresse in milioni di euro, riferite ai programmi:

<i>Programma</i>	<i>Missione</i>	<i>Previsioni assestate</i>	<i>Variazione rispetto alle previsioni iniziali</i>
1.6 Tutela dei beni archeologici	1. Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici	217,7	+ 22,1
1.12 Tutela delle belle arti, dell'architettura e dell'arte contemporanee; tutela e valorizzazione del paesaggio	1. Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici	443,3	+ 19,0
4.1 Fondi da assegnare	4. Fondi da ripartire	171,6	+ 10,4

Con riferimento al Fondo unico dello spettacolo (FUS), istituito con legge 30 aprile 1985, n. 163, le previsioni assestate in conto competenza confermano sostanzialmente le previsioni iniziali. In conto cassa, le previsioni assestate registrano un incremento di 4,8 milioni di euro. Le variazioni proposte con il disegno di legge di assestamento in esame non rilevano infine sull'incidenza percentuale delle ri-

sorse per i beni e le attività culturali sul bilancio dello Stato, che rimane allo 0,3 per cento (stesso dato del bilancio 2010 a legislazione vigente).

Rinvia quindi alle tabelle seguenti, di cui dà lettura, relative al confronto tra le previsioni iniziali ed assestate, per i ministeri di competenza, espresse in milioni di euro, concernenti i residui, cassa e competenza.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA

		<i>Previsioni iniziali</i>	<i>Variazioni intervenute per atto amministrativo</i>	<i>Variazioni proposte con il ddl di assestamento</i>	<i>Previsioni assestate</i>
Spese correnti	<i>Rs</i>	2.215,8	--	865,9	3.081,7
	<i>Cp</i>	52.936,8	10,3	28,6	52.975,7
	<i>Cs</i>	54.097,8	21,2	647,9	54.766,9
Spese in conto capitale	<i>Rs</i>	2.222,9	--	641,6	2.864,5
	<i>Cp</i>	2.343,3	--	--	2.343,3
	<i>Cs</i>	2.406,8	189,9	314,8	2.911,4
TOTALE	<i>Rs</i>	4.438,7	--	1.507,5	5.946,2
	<i>Cp</i>	55.280,1	10,3	28,6	55.319,0
	<i>Cs</i>	56.504,6	211,1	962,7	57.678,3

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

		Previsioni iniziali	Variazioni intervenute per atto amministrativo	Variazioni proposte con il ddl di assestamento	Previsioni assestate
Spese correnti	Rs	122,1	--	74,5	196,7
	Cp	1.411,2	5,9	-0,3	1.416,7
	Cs	1.457,3	17,2	38,1	1.512,6
Spese in conto capitale	Rs	168,7	--	14,2	182,9
	Cp	290,5	--	2,2	292,7
	Cs	343,4	0,4	30,7	374,4
Rimborso passività finanziarie	Rs	7,2	--	3,5	10,7
	Cp	8,7	--	--	8,7
	Cs	8,7	--	--	8,7
TOTALE	Rs	298,0	--	92,2	390,2
	Cp	1.710,4	5,9	1,9	1.718,2
	Cs	1.809,5	17,5	68,8	1.895,8

Rinvia inoltre alle Tabelle del Ministero dell'economia e delle finanze e a quello dello sviluppo economico, per le parti di competenza, dandone lettura. Precisa, al riguardo, che le modifiche, in milioni di euro, derivano da atti amministrativi:

Tabella 2 – Ministero dell'economia e delle finanze

Missione	Programma	Capitolo	Variazione rispetto alle previsioni iniziali (competenza)	Previsioni assestate (competenza)
Comunicazioni	Sostegno all'editoria	Fondo occorrente per gli interventi dell'editoria (cap. 2183)	--	312,0
		Fondo occorrente per gli investimenti dell'editoria (cap. 7442)	--	22,5
Ricerca e innovazione	Ricerca di base e applicata	Fondo integrativo speciale per la ricerca (FISR) (cap. 7310)	--	25,8
		Somme da assegnare per la valorizzazione dell'Istituto italiano di tecnologia (cap. 7380)	--	100,0
		Fondo per i progetti di ricerca (cap. 7580)	--	21,0
Istruzione scolastica	Sostegno all'istruzione	Trasferimenti alle regioni per borse di studio per la scuola dell'obbligo (cap. 3044)	--	117,3
Giovani e Sport	Attività ricreative e sport	CONI (cap. 1896)	+11,0	481,0
		Somme da corrispondere per le politiche dello sport (cap. 2111) – PdCM	+3,2	6,2
		Somme da assegnare per gli investimenti in materia di sport (cap. 7450) – PdCM	--	66,2

Tabella 3 – Ministero dello sviluppo economico

<i>Missione</i>	<i>Programma</i>	<i>Capitolo</i>	<i>Variatione rispetto alle previsioni iniziali (competenza)</i>	<i>Previsioni assestate (competenza)</i>
Comunicazioni	Servizi di comunicazione elettronica e di radiodiffusione	Trasmissione radiofonica delle sedute parlamentari (cap. 3021)	+9,9	9,9
		Contributi alle emittenti radiofoniche e televisive locali (cap. 3121)	--	82,3

Ricorda infine, con riferimento alla Tabella 8 del Ministero dell'interno, che l'articolo 2, comma 250, della legge finanziaria per il 2010 ha destinato una somma nella misura massima di 103 milioni di euro a favore degli interventi per assicurare la gratuità parziale dei libri di testo scolastici. In attuazione di tale disposizione, l'articolo 1, comma 3, dello schema di decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 195 – peraltro non ancora pubblicato – ha disposto l'utilizzo di 103 milioni di euro da destinare agli indicati interventi.

Si riserva quindi di presentare una proposta di relazione per ciascuno degli atti esaminati, nel prosieguo dell'esame.

Giuseppe GIULIETTI (Misto) ricorda che in questi giorni il Senato si appresta a votare la questione di fiducia sul testo della manovra finanziaria senza che risultino recepiti gli impegni assunti a favore dell'editoria, condivisi dal Governo e votati all'unanimità dalla Commissione nell'ambito dell'approvazione dello schema di regolamento per l'editoria. Rileva, poi, che nella discussione al Senato non è stata più affrontata la questione relativa all'ETI. Auspica quindi che nel porre la questione di fiducia il Governo possa inserire delle norme relative alle questioni indicate oltre che a quelle relative alla musica, al cinema, al teatro. Ritiene inoltre inutile discutere su argomenti importanti come quelli citati se poi gli impegni presi vengono disattesi. Auspica, in conclusione, che il sottosegretario Bonaiuti, possa con riferimento all'editoria, fornire indicazioni utili, relative alle risorse mancanti.

Valentina APREA, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Disposizioni per la tutela professionale dei lavoratori del settore dello spettacolo, intrattenimento e svago e disposizioni fiscali in favore delle esecuzioni musicali dal vivo.

Nuovo testo unificato C. 762 Bellanova e abb.

(Parere alla XI Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Gabriella GIAMMANCO (Pdl), *relatore*, ricorda che il nuovo testo unificato in esame, recante norme volte alla tutela professionale e previdenziale dei lavoratori dello spettacolo, intrattenimento e svago, è stato approvato dalla Commissione lavoro nella seduta del 17 marzo 2010. Il provvedimento si compone di cinque articoli. L'articolo 1 reca disposizioni volte a estendere la tutela assicurativa ai lavoratori dello spettacolo, che ne sono attualmente sprovvisti. Tali disposizioni avranno effetto a decorrere dal 1° giugno 2011, ai sensi del comma 1. I lavoratori interessati sono quelli che, nell'ambito delle categorie di cui all'articolo 3 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 16 luglio 1947, n. 708, e successive modificazioni, sono inseriti, con le modalità di cui al secondo comma del medesimo articolo 3, nei gruppi di categorie di soggetti di cui alle lettere a) e b) del decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali 15

marzo 2005, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 80 del 7 aprile 2005. Ricorda che si tratta in particolare dei lavoratori a tempo determinato che prestano attività artistica o tecnica direttamente connessa alla produzione e alla realizzazione di spettacoli, nonché dei lavoratori a tempo determinato che prestano attività al di fuori delle ipotesi di cui al precedente raggruppamento. Tali soggetti svolgono la propria attività lavorativa per la realizzazione di spettacoli e di opere dell'ingegno, in modo saltuario, intermittente, differenziato nei tempi e nei luoghi e con rapporti di lavoro di natura autonoma o subordinata. Aggiunge che il successivo comma 6 dell'articolo in commento precisa che tra i lavoratori dello spettacolo destinatari delle disposizioni del provvedimento in esame vengono compresi anche quelli con contratto di lavoro intermittente che non godono dell'indennità di chiamata. Il successivo comma 21 precisa invece che, sempre ai fini dell'articolo 1, per lavoratori si intendono quelli autonomi professionali o autonomi occasionali, anche parasubordinati, che rientrano tra le categorie dei lavoratori dello spettacolo sopra indicati.

Evidenzia quindi che le disposizioni dell'articolo 1 prevedono l'estensione ai lavoratori sopra indicati: dell'indennità di disoccupazione, con la precisazione che il diritto a percepire tale l'indennità è subordinato al possesso di determinati requisiti contributivi e reddituali (commi 2-4); dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (comma 7); dell'indennità di maternità (comma 8). Presso l'INPS verrà istituito un apposito Fondo di sostegno al reddito, da finanziarsi secondo le modalità previste dall'articolo 5 del provvedimento in esame (comma 5). Segnala che i commi 9-17 dell'articolo 1 recano disposizioni di carattere previdenziale. In particolare, si prevede che i lavoratori che non raggiungono le 120 giornate di prestazione annue ai fini del riconoscimento del diritto alla pensione, potranno effettuare versamenti contributivi volontari per raggiungere tale quota potendo con più facilità: riscattare i contributi previdenziali versati all'estero (comma 9); accedere all'istituto dei con-

tributi d'ufficio (comma 10); inserire le giornate di prova ai fini del raggiungimento dell'annualità contributiva (comma 11); mentre per le categorie dei ballerini e dei tescirei per cui era prevista la diminuzione dell'età anagrafica richiesta ai fini del riconoscimento del diritto alla pensione, il decreto sulle fondazioni liriche del ministro Bondi, convertito con modificazioni dalla legge n. 100 del 2010, ha già risolto la questione in modo soddisfacente per le categorie interessate, motivo per cui mi ripropongo di inserire tale osservazione all'interno del parere finale della Commissione. Ricorda che al comma 15 dell'articolo 1 si specifica che tra i lavoratori dello spettacolo vanno annoverati anche modelli, fotomodelli e indossatori, che sono pertanto assoggettati all'obbligo di iscrizione all'ENPALS. Attualmente, ricorda che se un modello, fotomodello, indossatore, uomo o donna, partecipa ad una sfilata di moda per la televisione, inquadrata come attività di spettacolo, l'azienda committente è obbligata a versare i contributi all'Enpals; viceversa se un'analoga sfilata viene fatta in una casa di moda viene inquadrata come attività commerciale per cui nulla è dovuto all'Enpals. Specificare l'obbligatorietà dell'iscrizione all'Enpals « a prescindere della prestazione lavorativa effettuata » pone, quindi, fine a una discriminazione che di fatto esclude i modelli, fotomodelli e indossatori dalle tutele previdenziali obbligatorie. Sottolinea inoltre che con la precisazione evidenziata, inoltre, si pone fine al contenzioso tra l'Enpals e le case di moda. Aggiunge che il comma 16 dell'articolo 1 interviene per porre fine ad una questione oggetto di contenziosi legali fra l'Enpals e i lavoratori dello spettacolo che si vedono privati di parte dei loro contributi previdenziali versati. In sintesi, pur esistendo due norme di legge che impongono all'Enpals di equiparare il massimale retributivo imponibile e il massimale retributivo pensionabile, l'Ente per una norma del 1971, erroneamente mai abrogata dal legislatore, che stabilisce un massimale di retribuzione pensionabile giornaliera, non si è mai adeguato a queste

disposizioni. Di fatto oggi i contributi giornalieri versati che superano questo tetto, pur in presenza, ripeto, di due norme che dispongono il contrario, vengono perduti dai lavoratori dello spettacolo. Il comma 16, quindi, abroga la norma del 1971, causa dei contenziosi legali fra l'Enpals e i lavoratori dello spettacolo. Rileva, ancora, che al comma 17 dell'articolo 1 si prevede la ricongiunzione dei contributi versati all'Enpals e ad altre gestioni previdenziali come l'INPS, l'INPDAP e l'INPGI tenendo conto, ai fini della maturazione del diritto alla pensione, dei diversi criteri di annualità in vigore presso la gestione previdenziale di provenienza. La norma permetterà, quindi, ai lavoratori dello spettacolo, ai fini della ricongiunzione pensionistica, di vedersi riconosciuti anche dagli altri enti l'annualità contributiva di 120 giorni lavorative. Specifica che le modalità di attuazione delle disposizioni sopra illustrate saranno disciplinate, con apposito regolamento entro tre mesi dalla data di entrata in vigore del provvedimento, secondo quanto previsto dal comma 18 del medesimo articolo 1. Tale regolamento dovrà essere adottato dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali di concerto con il Ministro per i beni e le attività culturali oltre che di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative a livello nazionale dei prestatori e dei datori di lavoro del settore dello spettacolo, intrattenimento e svago. I successivi commi 19 e 20 prevedono, rispettivamente, l'emanazione di un apposito decreto del Presidente del Consiglio dei ministri ai fini della razionalizzazione del sistema di versamento dei contributi previdenziali ed il rinvio ad un decreto del Ministro dell'economia ai fini dell'individuazione delle tipologie di spese per le quali sono riconosciute alcune agevolazioni.

Ricorda quindi che l'articolo 2 prevede la regolamentazione del rapporto di lavoro tra i soggetti indicati tramite un apposito foglio d'ingaggio individuale, che si configura come un contratto di scrittura privata sottoscritto dalle parti che deve prio-

ritariamente indicare, prendendo come riferimento il contratto collettivo nazionale di lavoro nel settore, le condizioni economiche, le mansioni, la durata dell'incarico, gli obblighi fiscali, previdenziali e assicurativi. Vengono inoltre precisate le modalità di espletamento delle pratiche di assunzione dei lavoratori minorenni e degli obblighi informativi che il datore di lavoro dovrà espletare presso l'ENPALS. Segnala che l'articolo 3 individua la figura dell'agente di spettacolo, disciplinandone i compiti. In particolare, il comma 1 individua l'agente di spettacolo come la figura professionale di cui possono avvalersi i lavoratori dello spettacolo, intrattenimento e svago per l'organizzazione del loro lavoro, a livello nazionale e internazionale. Il successivo comma 2 disciplina i compiti che l'agente di spettacolo, in forza di un contratto di mandato, deve svolgere in rappresentanza dei lavoratori del settore. Viene altresì precisato al comma 3 che l'attività di agente dello spettacolo è incompatibile con quella di produttore e non può essere svolta, in nessun caso, da un unico soggetto in forma singola, societaria o attraverso partecipazioni. Ai sensi del comma 5, inoltre, le agenzie degli artisti dello spettacolo non potranno essere equiparate o assimilate alle agenzie del lavoro. Con l'articolo 4, comma 1, viene istituito presso il Ministero del lavoro il registro dei lavoratori e degli agenti dello spettacolo, al quale possono iscriversi i prestatori d'opera che svolgono le attività lavorative nel settore dello spettacolo, intrattenimento e svago, e l'attività proprie dell'agente dello spettacolo. Ai fini dell'iscrizione al registro si prefigura un doppio « binario »: uno basato su specifici titoli rilasciati da determinati istituti, l'altro basato sull'effettivo esercizio delle attività di spettacolo per un periodo temporale minimo, comprovato dall'avvenuta contribuzione. Il comma 5 prescrive l'obbligo di attingere al registro dei lavoratori dello spettacolo ai fini della realizzazione di spettacoli a carattere commerciale risolvendo il problema della concorrenza sleale causata dal comma 188 della finanziaria 2007. Il comma 6 prevede che con

decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro per i beni e le attività culturali, da adottare entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, previa intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative a livello nazionale dei lavoratori del settore dello spettacolo, intrattenimento e svago, sono definite le modalità di raccolta e di verifica delle richieste di iscrizione, nonché di gestione, del registro di cui al comma 1. Il comma 7 precisa infine che la figura professionale della « maschera », che opera nelle sale teatrali e cinematografiche, non è equiparabile al personale addetto ai servizi di controllo e sicurezza delle attività di spettacolo. L'articolo 5 reca quindi disposizioni in merito alla copertura finanziaria del provvedimento in esame.

Ricorda che il provvedimento in esame si sovrappone in parte al testo unificato delle proposte di legge quadro sullo spettacolo dal vivo, in corso di esame in Commissione cultura. La VII Commissione nella seduta del 24 febbraio 2010 ha adottato il testo unificato delle proposte di legge quadro in materia di spettacolo dal vivo, elaborato dal Comitato ristretto. Il provvedimento è stato seguito dal ministro Bondi che nella seduta del 25 novembre

2009, nel corso dell'esame in Commissione cultura della manovra finanziaria per il 2010, ha preannunciato l'intenzione del Governo di avviare una riforma del settore delle fondazioni lirico-sinfoniche e ha affermato che « la VII Commissione cultura sta svolgendo un lavoro proficuo sulla cosiddetta legge Carlucci, che racchiude le proposte di legge in materia di spettacolo dal vivo attualmente all'esame del costituito Comitato ristretto, proprio allo scopo di giungere all'elaborazione di un disegno di legge quadro bipartisan che investa il riordino complessivo della materia. » Segnala, inoltre, che la XI Commissione ha espresso parere favorevole con condizioni sul testo unificato delle proposte di legge C. 136 e abbinata. In particolare, nel parere si chiede di sopprimere gli articoli 19 e 20 in quanto presenti nel nuovo testo unificato delle proposte di legge C. 762, C. 1550, C. 2112 e C. 2654, elaborato dal Comitato ristretto e adottato come testo base dalla XI Commissione. Alla luce delle considerazioni espresse, prima di formulare una proposta di parere ritiene necessario acquisire le osservazioni e le indicazioni che emergeranno nel corso del dibattito.

Valentina APREA, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 16.

ALLEGATO 1

**5-02762 Siragusa: Sulle modifiche approvate dal Senato accademico
allo Statuto dell'Università degli studi di Palermo.****TESTO DELLA RISPOSTA**

L'Università di Palermo ha approvato nella seduta del 29 aprile 2010 alcune modifiche all'articolo 58 dello Statuto, con l'inserimento dei commi 7 ed 8 relativi alla durata delle cariche del rettore e dei presidi di facoltà richiedendone l'autorizzazione al Ministero, secondo quanto previsto dalla legge n. 168 del 1989.

Il comma 7 prevede che « Il mandato del Rettore in carica all'atto della presente modifica di Statuto viene prorogato sino al completamento del quinto anno di carica e non può superare la durata di cinque anni, a meno che la maggioranza assoluta del corpo elettorale non sottoscriva entro tre mesi dalla pubblicazione della presente modifica di Statuto la richiesta al decano di procedere a nuove elezioni. In tal caso il mandato del Rettore già eletto per il primo triennio, che intenda ricandidarsi, non potrà comunque superare la durata di cinque anni ».

Il comma 8 recita: « Il mandato dei Presidi in carica per il primo triennio all'atto della presente modifica di Statuto viene prorogato sino al completamento del quinto anno di carica, a meno che la maggioranza assoluta del corpo elettorale non sottoscriva almeno quattro mesi prima della scadenza la richiesta al decano di procedere a nuove elezioni. In tal caso il mandato del Preside già eletto per il primo triennio, che intenda ricandidarsi, non potrà comunque superare la durata di cinque anni ».

Le modifiche allo Statuto sono pervenute al Ministero in data 7 giugno e, pertanto, ai sensi del comma 9 della legge n. 168 del 1989, il termine perentorio di 60 giorni consentito al Ministro per l'esercizio del controllo di legittimità e di merito scadrà il 6 agosto 2010.

ALLEGATO 2

**5-02836 Cavallaro: Sulle problematiche delle
Università di Macerata e Camerino.****TESTO DELLA RISPOSTA**

L'articolo 5 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, nel disciplinare l'autonomia finanziaria degli Atenei, ha, fra l'altro, previsto al comma 6, che «le Università possono, altresì, stipulare con il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica Accordi di programma per l'attribuzione delle risorse finanziarie per la gestione del complesso delle attività ovvero di iniziative e attività specifiche».

La stipula di un Accordo di programma con il Ministero avviene, pertanto, in attuazione dell'autonomia universitaria su istanza delle stesse Università e l'attuazione del medesimo nel rispetto della normativa vigente, con riferimento anche alle competenze della regione relative all'università, che sono esercitate nell'ambito dei Comitati regionali di coordinamento di cui all'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 27 gennaio 1998, n. 25.

L'11 febbraio 2010 il Ministro ha sottoscritto un Accordo di programma con l'Università di Camerino, l'Università di Macerata e la provincia di Macerata.

Alcune delle indicazioni presenti nel predetto accordo, di durata quinquennale (dall'anno accademico 2009/2010 al 2013/2014), hanno una valenza al momento soltanto programmatica ed alle stesse si darà attuazione in relazione al cambiamento del quadro normativo, considerato che, come riportato nelle premesse, è in corso di esame da parte del Parlamento un disegno di legge di riforma del sistema universitario, i cui contenuti rafforzano in ogni caso gli obiettivi complessivi dell'accordo stesso.

Al fine di rispondere ai rilievi ed alla richiesta dell'onorevole Cavallaro, si comunica quanto segue.

Riguardo un presunto «vulnus» all'autonomia dei due Atenei da parte di un nuovo organo di *governance*, definito Comitato paritetico per l'Università delle Marche (CUM), all'articolo 1 dell'Accordo di programma si legge:

«Tutte le attività di formazione universitaria delle Università di Camerino e di Macerata che si svolgono nel territorio della provincia di Macerata ed eventualmente – previa adesione delle due province – in quelli delle province di Ascoli Piceno e Fermo, sono gestite dalle due Università in maniera unitaria attraverso un Comitato paritetico per l'Università nelle Marche (Camerino Macerata) – da ora in avanti CUM – costituito per l'attuazione del presente accordo di programma».

A differenza di quanto affermato dall'interrogante, quindi, le due Università rimangono saldamente il «soggetto gestore», individuando il CUM quale organo di vigilanza per l'attuazione dell'accordo: pertanto, nell'accordo non vi è alcun «vulnus» dell'autonomia dei due Atenei.

In merito agli articoli 3 e 4 dell'Accordo, premesso che il possesso di requisiti d'ingresso è previsto dal decreto ministeriale 22 ottobre 2004 n. 270 per qualunque percorso universitario di laurea o laurea magistrale, l'attivazione di una *law school* a Camerino, che comunque eroga a tutti gli effetti una laurea magistrale in giurisprudenza (lmg-01), rappresenta una

delle possibili risposte all'ovvia esigenza di differenziare due facoltà poste a pochi chilometri di distanza.

Per Camerino, in particolare, si tratta anche della risposta ad una crisi che in un decennio ha portato ad un decremento di iscritti da oltre 5.000 ad appena 2.000, con un numero di immatricolati di appena 75 nel corrente anno accademico.

Per quel che riguarda il corso di laurea in scienze politiche della medesima Università, è forse il caso di ricordare che per anni non ha raggiunto la numerosità minima di immatricolati e che a Macerata è presente una facoltà di scienze politiche.

Il problema dell'eccesso di corsi di laurea magistrale in medicina veterinaria è un problema nazionale; il corso di Camerino è stato autorizzato ad immatricolare un numero molto esiguo di studenti, sia per il corrente anno accademico (29), che per quello prossimo (25); appare dunque estremamente ragionevole l'ipotesi, contenuta nell'accordo di programma, di attivare, invece, il corso di laurea triennale destinato a preparare gli «infermieri veterinari», insieme ad attività di terzo ciclo (scuole di specializzazione) e master.

Quanto all'affermato diritto alla conferma del fondo 2009, come è noto, il fondo di funzionamento ordinario degli Atenei viene definito annualmente e, pertanto, non vi è alcun diritto al mantenimento delle quote assegnate nel 2009, anzi, la legge 23 dicembre 2009 n. 191 (finanziaria 2010) nel rideterminare la tabella C), relativa al fondo di finanziamento ordinario delle Università, prevede esplicitamente una ulteriore riduzione di tale fondo a partire dall'anno 2010, riduzione dalla quale – a fronte del rispetto

degli impegni assunti, che saranno ovviamente oggetto del monitoraggio, come previsto nell'Accordo – gli Atenei in parola saranno esclusi, con ragguardevole vantaggio economico.

Circa il coordinamento regionale dei 4 Atenei marchigiani, il Ministro condivide la necessità di allargare il processo alla dimensione regionale come, peraltro è chiaramente espresso nelle premesse dell'Accordo dove si riconosce il respiro regionale di un processo che, per ragioni di fattibilità, si è ritenuto di dover iniziare con le due Università che, per collocazione geografica e complementarietà di ambiti disciplinari, agevolmente consentono una prima sperimentazione di azioni di coordinamento che non ha precedenti nel sistema universitario nazionale.

Infine, quanto alla richiesta dell'interrogante di «sospendere l'esecutorietà e l'efficacia dell'Accordo, sino all'approvazione definitiva del disegno di legge garantendo nel contempo ai due Atenei il mantenimento dei trasferimenti previsti dall'Accordo medesimo», il Ministro intende sottolineare con chiarezza che solo a fronte del valore «di sistema» di questa sperimentazione e della sua puntuale implementazione, che sarà monitorata con rigore dal Ministero, pur in presenza di una situazione generale molto difficile dal punto di vista delle risorse a disposizione del sistema universitario, ha deciso di firmare un accordo che prevede, per i due Atenei contraenti, un «ammortizzatore» finanziario di dimensioni tutt'altro che trascurabili, ammortizzatore evidentemente non giustificabile a fronte di una sospensione degli impegni previsti.

ALLEGATO 3

5-02946 Motta: Sull'offerta didattica nelle realtà decentrate e di montagna, in particolare nella provincia di Parma.**TESTO DELLA RISPOSTA**

È noto che i criteri e i parametri per la formazione delle classi, per l'anno scolastico 2010-2011, sono quelli definiti dal Regolamento emanato con decreto del Presidente della Repubblica n. 81 del 20 marzo 2009, ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133.

Detto regolamento prevede che le dotazioni organiche complessive sono definite annualmente, sia a livello generale che per ambiti regionali, sulla base di vari criteri tra i quali le caratteristiche geomorfologiche dei territori interessati e le condizioni socio economiche e di disagio delle diverse realtà.

Il medesimo provvedimento prevede inoltre che nella determinazione dei contingenti provinciali di organico si tiene conto delle condizioni di disagio legate alle specifiche situazioni locali con particolare riguardo ai comuni montani e alle piccole isole nonché alle aree che presentano elevati tassi di dispersione e di disagio.

Per le scuole ubicate nei comuni che si trovano in tali situazioni disagiate il provvedimento in questione prevede che possono essere costituite classi uniche per anno di corso e indirizzo di studi con un numero di alunni inferiore a quello minimo e massimo stabilito per i vari ordini di scuola.

Ciò premesso, per quanto riguarda le situazioni evidenziate dall'Onorevole interrogante, l'Ufficio scolastico regionale per l'Emilia-Romagna ha preliminarmente fatto presente che, nell'esercizio della delega conferita dalla Direzione generale, sono gli uffici di ambito territoriale a

procedere alla ripartizione della dotazione organica complessivamente assegnata, sulla base dei dati e delle proposte trasmesse dai dirigenti scolastici.

Al medesimo ufficio scolastico risulta che nella provincia di Parma il processo di determinazione delle dotazioni di organico ha previsto il confronto e l'interazione con gli Enti Locali e l'Amministrazione Provinciale, a salvaguardia delle loro specifiche attribuzioni in materia di politica scolastica, organizzazione della rete scolastica, programmazione dell'offerta formativa. Nelle varie fasi del percorso, inoltre, sono state costantemente informate le organizzazioni sindacali della scuola.

In considerazione della collaborazione avviata da tempo con l'Amministrazione Provinciale e gli amministratori locali, l'ufficio territoriale ha sempre posto particolare attenzione, nella ripartizione delle risorse, alle specifiche esigenze dei territori dei comuni montani, che rappresentano i due terzi del territorio provinciale.

Per la determinazione dell'organico 2010/2011, dopo un'attenta verifica delle esigenze rappresentate dai dirigenti scolastici e in considerazione delle difficoltà emerse, l'ufficio territoriale ha richiesto un'ulteriore dotazione di n. 15 posti da attribuire all'istruzione secondaria di primo grado, dopo che in prima istanza era già stata effettuata una compensazione di 4 posti dall'ordine della scuola primaria a favore dell'istruzione secondaria di primo grado.

L'Ufficio scolastico regionale, con nota dell'8 giugno 2010, ha assegnato alla provincia di Parma l'ulteriore dotazione organica richiesta, consentendo la forma-

zione delle classi sulla base dei criteri previsti dal suddetto Regolamento n. 81 del 2009.

In particolare, per le scuole situate in comuni montani, sono state confermate tutte le sezioni di scuola dell'infanzia funzionanti nell'anno scolastico 2009/2010, anche mediante applicazione delle «deroghe» per le sezioni situate nei Comuni di Bore – Pellegrino – Scurano – Corniglio e Pevottoville, funzionanti con numero di alunni inferiori a quelli stabiliti dall'articolo 9 del citato Regolamento n. 81 del 2009.

Per la scuola primaria la costituzione delle classi, anche nei comuni montani, è avvenuta nel rispetto dei parametri previsti dall'articolo 10 – comma 4 – del Regolamento. Nei comuni in cui il numero

degli alunni (inferiore a 10) non ha consentito la formazione delle classi, si è proceduto a costituire pluriclassi con non più di 18 alunni.

Anche per quanto riguarda l'istruzione secondaria di primo grado le classi nei comuni montani sono state costituite nel rispetto delle norme contenute nell'articolo 11 – commi 3 e 4 – del menzionato Regolamento.

Permangono tuttavia alcune situazioni di criticità nelle scuole situate nei comuni montani di Solignano – Corniglio – Trassano. Per tali situazioni l'Ufficio scolastico regionale si riserva di compiere una ulteriore valutazione dei dati e delle specificità rappresentate dai territori montani, nella fase di adeguamento dell'organico di diritto alla situazione di fatto.

ALLEGATO 4

5-02947 Viola: Erogazione di risorse per le supplenze e per il funzionamento didattico e amministrativo delle scuole, in particolare nella provincia di Venezia.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Sulla tematica relativa ai finanziamenti alle istituzioni scolastiche si è più volte riferito in questa stessa sede.

Nel confermare quanto già comunicato in proposito nelle precedenti occasioni, ricordo che per quanto riguarda le assegnazioni per il funzionamento amministrativo-didattico, sia nell'anno 2008 che nell'anno 2009, gli stanziamenti specifici (265 milioni di euro) sono stati azzerati in applicazione della cosiddetta « clausola di salvaguardia », introdotta dall'articolo 1, comma 621, della legge finanziaria 2007, che ha previsto interventi compensativi, a decremento degli stanziamenti dell'amministrazione scolastica, a garanzia del raggiungimento delle economie sulle spese di personale da realizzare in attuazione dei commi da 605 al 619 dello stesso articolo 1.

Per l'esercizio finanziario 2009 sono intervenute variazioni di bilancio per 60 milioni di euro, che sono state erogate alle scuole che presentavano maggiori esigenze finanziarie e in considerazione anche dell'incremento della popolazione scolastica.

Per l'anno finanziario 2010, con la nota ministeriale n. 9537 del 14 dicembre 2009, citata nell'interrogazione, sono state fornite indicazioni alle istituzioni scolastiche per la compilazione dei documenti contabili per la programmazione del 2010 tenendo conto delle risorse finanziarie disponibili sui capitoli di spesa concernenti il personale e il funzionamento delle istituzioni scolastiche statali; ciò per consentire alle istituzioni scolastiche una programmazione certa con riferimento alla dotazione finanziaria comunicata.

Ulteriori indicazioni operative sulla predisposizione del programma annuale 2010 sono state poi fornite con circolare in data 22 febbraio 2010. Successivamente, con circolare del 22 aprile scorso, sono state fornite alle istituzioni scolastiche indicazioni riguardanti, in particolare, la gestione della cassa.

Per ciò che concerne le supplenze di competenza dei dirigenti scolastici, faccio presente che è stata assicurata preliminarmente una risorsa complessiva annuale ad ogni istituzione scolastica determinata sulla base dell'applicazione del decreto ministeriale n. 21 del 2007. Le maggiori esigenze eventualmente rappresentate dalle istituzioni scolastiche verranno soddisfatte, previo controllo del fabbisogno segnalato, in considerazione dell'esigenza di assicurare il diritto all'istruzione, come già indicato nelle note ministeriali del 29 aprile 2009 e del 6 ottobre 2009 relative alle supplenze temporanee del personale docente.

Il maggior fabbisogno finanziario viene posto in rapporto alla spesa fissa che si sostiene per il personale in organico di diritto, determinando il tasso di sostituzione.

Inoltre, come indicato nella nota ministeriale del 10 marzo 2010, « le richieste di maggior finanziamento per le spese di supplenza breve che le istituzioni scolastiche debbono sostenere per consentire l'ordinato svolgimento delle lezioni e, quindi, garantire il diritto all'istruzione » sono monitorate mensilmente tramite i flussi finanziari che le istituzioni scolastiche devono trasmettere al Sistema informativo

dell'istruzione (SIDI). Quindi la trasmissione dei flussi (maggiori impegni) consente l'eventuale integrazione delle risorse finanziarie.

Per quello che si riferisce alle spese per i servizi di pulizia, va detto che la rimodulazione dei contratti di fornitura dei servizi di pulizia ed altre attività ausiliarie riguardanti i cosiddetti appalti storici, di cui alla direttiva n. 68 del 2005, rappresenta il 2,25 per cento dei contratti di fornitura.

A ciascuna istituzione scolastica viene garantita una risorsa finanziaria pari almeno al costo del personale statale ridotto per effetto della esternalizzazione dei servizi. Pertanto, nel caso in cui la somma per spese di pulizia, comunicata con la sopra citata nota ministeriale del 14 dicembre 2009, fosse inferiore all'anzidetta risorsa finanziaria, la stessa somma verrà integrata della differenza; nell'ipotesi, poi, che le somme già assegnate risultassero eccedenti, l'eccedenza rimarrà a disposizione della scuola per il prosieguo del contratto ex « appalto storico » ovvero per le ulteriori esigenze di funzionamento. Nella ulteriore ipotesi che la differenza tra le somme assegnate e il costo del personale ridotto per effetto della esternalizzazione risulti particolarmente rilevante, la differenza sarà oggetto di opportuna analisi.

Quanto all'imputazione nell'aggregato Z « Disponibilità da programmare » dei residui attivi delle scuole, trattasi di un suggerimento riferito ai residui attivi vantati dalle scuole nei confronti della Direzione generale per la politica finanziaria e per il bilancio del Ministero. Si è conseguentemente suggerito di applicare l'avanzo di amministrazione presunto nella misura necessaria e priva di vincoli, al fine di consentire la copertura degli impegni assunti e da assumere dalla scuola, ricordando altresì che, ai sensi del regolamento amministrativo-contabile adottato con decreto interministeriale n. 44 del 2001, il bilancio dell'istituzione scolastica deve tendere al pareggio.

Tutto ciò premesso, risulta quanto segue in merito alla situazione finanziaria

delle scuole di Portogruaro, cui si fa espresso riferimento nell'interrogazione.

Al riguardo faccio preliminarmente presente che ad inizio del corrente anno scolastico le istituzioni scolastiche del Comune di Portogruaro (rilevazione relativa ad un totale complessivo di 8 istituzioni scolastiche) disponevano di un fondo cassa pari ad euro 846.953,61 a fronte di passività pari ad euro 427.705,73 e di un disavanzo di esercizio di euro 12.631,34.

A questo proposito va ricordato che laddove il fondo di cassa risulta superiore ai residui passivi e gli impegni in competenza sono in equilibrio con le entrate correttamente accertate, non sussistono difficoltà di bilancio, nemmeno di cassa, considerato che le riscossioni in competenza sono anticipate rispetto agli impegni (la competente Direzione generale del Ministero corrisponde anticipatamente il fondo di istituto).

Se invece il bilancio dell'esercizio in corso deve essere gravato da impegni riferiti ad esercizi precedenti e non iscritti a tempo debito o da accertamenti per somme non comunicate, o da impegni di spesa assunti in violazione dell'articolo 3 del decreto interministeriale n. 44 del 2009, il problema non deriva dalla mancata riscossione dei residui attivi, salvo che l'esercizio precedente non fosse in disavanzo di amministrazione e/o gli impegni per supplenze nell'esercizio debbano essere necessariamente superiori alla previsione d'entrata.

A quest'ultimo proposito va richiamata la procedura di richiesta d'integrazione ed erogazione delle risorse finanziarie per supplenze definita nella nota 10 marzo 2010, reperibile nella rete *intranet*, e secondo la quale la competente Direzione generale del Ministero sta procedendo. Pertanto tutti gli impegni di spesa assunti nell'esercizio in corso dalle scuole di Portogruaro per supplenze brevi, in eccedenza all'assegnazione di risorse originaria, e pari ad euro 21950 all'ultima rilevazione fatta (maggio 2010), sono stati coperti e già erogati.

I finanziamenti complessivamente disposti per le scuole di Portogruaro nel-

l'anno 2009 per i compensi e le indennità per il miglioramento dell'offerta formativa. ammontano a euro 769.341,00, tutti già erogati, mentre per il corrente anno, sempre per i compensi e le indennità per il miglioramento dell'offerta formativa, alla data odierna sono stati erogati euro 901.298,77 con un incremento quindi di euro 131.957,77. A detta erogazione si aggiungerà un ulteriore importo di circa 282.000 euro per il primo quadrimestre dell'anno scolastico 2010/2011, che verrà erogato nel mese di settembre.

Per quanto riguarda le spese per il servizio di pulizia, alle scuole di Porto-

gruaro è stato disposto il finanziamento per l'anno corrente di euro 191.187,48. Tale somma è pari o superiore del costo degli operatori scolastici accantonati e per la sostituzione dei quali occorre procedere a ditte esterne. Pertanto tutte le scuole di Portogruaro, che non possono disporre di tutti gli operatori scolastici, hanno avuto assegnata una somma pari o superiore al costo degli operatori mancanti, e quindi sufficiente a garantire lo stesso servizio ricorrendo ad operatori esterni, senza alcuna riduzione degli standard di pulizia od aggravio per il personale collaboratore scolastico dipendente.

ALLEGATO 5

5-02964 Mancuso: Questioni attinenti alla costituzione delle classi nella scuola primaria « Viverone e Roppolo » (Biella).

TESTO DELLA RISPOSTA

In merito a quanto segnalato dall'Onorevole interrogante circa la formazione di una prima classe nella scuola primaria di Viverone e Roppolo, la Direzione scolastica regionale per il Piemonte ha chiesto chiarimenti al dirigente dell'ufficio territoriale di Biella che ha al riguardo riferito quanto segue.

L'Ufficio scolastico regionale per il Piemonte ha assegnato alla provincia di Biella n. 676 posti di scuola primaria. Tale organico ha consentito di soddisfare il 95 per cento delle richieste avanzate dalle singole istituzioni scolastiche.

L'Ufficio scolastico provinciale ha predisposto il piano relativo al funzionamento delle classi e lo ha presentato alla conferenza dei dirigenti scolastici nella riunione del 21 aprile 2010.

Il piano ha previsto il funzionamento di tutte le classi uniche di scuola primaria (n. 370) aventi un numero di alunni rientrante nei parametri indicati dal decreto del Presidente della Repubblica n. 81 del 20 marzo 2009 (15-27), il funzionamento di n. 39 pluriclassi costituite dall'accorpamento di classi uniche con un numero esiguo di alunni, nonché il funzionamento di n. 6 classi in deroga con un numero di alunni non inferiore a 13 unità.

L'Ufficio scolastico provinciale ha quindi autorizzato il suddetto piano classi, senza tuttavia poter autorizzare, vista l'insufficienza dell'organico, la classe prima di Viverone avente solo 11 alunni.

Il dirigente dell'ufficio territoriale di Biella, in data 7 maggio 2010, ha incontrato i Sindaci di Viverone e di Roppolo e, in quella occasione, ha avuto modo di

spiegare i criteri adottati e i motivi della mancata autorizzazione al funzionamento della classe prima.

Nel contesto dello stesso colloquio il Sindaco di Viverone ha espressamente chiesto l'autorizzazione alla formazione, in deroga, di una pluriclasse con 23 alunni. Il dirigente dell'ufficio di Biella, dopo aver accertato l'invariabilità complessiva dell'organico e quindi l'assenza di qualsiasi onere aggiuntivo di spesa, ha chiesto per le vie brevi parere al dirigente scolastico dell'Istituto Comprensivo di Cavaglià, dal quale dipende il plesso di Viverone, al fine di valutare, sotto il profilo della sicurezza e della didattica, la fattibilità della costituzione di una pluriclasse con un numero di alunni ben oltre il parametro previsto.

Il dirigente scolastico, dopo aver sentito gli organi di istituto, ha informalmente espresso il proprio assenso, facendo peraltro presente che il « tempo-scuola » in cui gli alunni della pluriclasse avrebbero formato un unico gruppo di 23, sarebbe stato ridotto a sole 4 ore.

Lo stesso dirigente scolastico, con nota 3361 del 7 luglio 2010, ha comunicato che « l'organizzazione didattica della pluriclasse prevede che gli alunni delle due classi (che verranno a formare la pluriclasse di 23 alunni) svolgerebbero attività in comune solo per le due ore di religione, mentre le restanti ore 25, per la prima classe e 28, per la terza, gli alunni svolgerebbero le loro attività didattiche curricolari autonomamente nelle proprie classi e con i propri insegnanti. Il tutto si ribadisce nei limiti della dotazione organica assegnata per l'organico dell'anno scolastico 2010/11 e senza oneri aggiuntivi di spesa... ».

ALLEGATO 6

5-02966 Marco Carra: Conferma dell'organico dell'a.s. 2009/10 presso la scuola dell'infanzia di Dosolo (Mantova).

TESTO DELLA RISPOSTA

In merito a quanto rappresentato dall'onorevole interrogante circa l'attivazione dei posti di scuola dell'infanzia presso l'Istituto comprensivo di Dosolo-Pompone-sco-Viadana, per l'anno scolastico 2010-2011, vorrei fare preliminarmente presente che in base al Regolamento sulla scuola dell'infanzia e il primo ciclo di istruzione, emanato con decreto del Presidente della Repubblica n. 89 del 20 marzo 2009, nonché in base alla consequenziale circolare ministeriale n. 4 del 15 gennaio 2010, sulle iscrizioni per il prossimo anno scolastico, possono essere iscritti alle scuole dell'infanzia le bambine e i bambini che abbiano compiuto o compiano entro il 31 dicembre 2010 il terzo anno di età.

Inoltre, possono essere iscritti le bambine e i bambini che compiano tre anni di età dopo il 31 dicembre 2010, comunque entro il 30 aprile 2011. Tuttavia, al fine di garantire qualità pedagogica, flessibilità e specificità all'offerta educativa in coerenza con la particolare fascia di età interessata, l'ammissione alla frequenza anticipata è consentita in presenza delle seguenti condizioni:

disponibilità dei posti e esaurimento di eventuali liste di attesa;

disponibilità di locali e dotazioni idonei sotto il profilo dell'agibilità e funzionalità, tali da rispondere alle diverse esigenze dei bambini di età inferiore a tre anni;

valutazione pedagogica e didattica, da parte del collegio dei docenti, dei tempi e delle modalità dell'accoglienza.

L'inserimento di bambini che compiano tre anni di età dopo il 31 dicembre 2010, non può dar luogo alla costituzione di nuove sezioni.

Faccio anche presente che il decreto del Presidente della Repubblica n. 81 del 20 marzo 2009, recante « Norme per la riorganizzazione della rete scolastica ed il razionale ed efficace utilizzo delle risorse umane della scuola, ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133 », prevede – all'articolo 9, comma 3 – che le sezioni di scuola dell'infanzia possono accogliere fino ad un massimo di 29 bambini per classe (ovviamente ove non vi siano situazioni di *handicap*).

Ciò premesso, per quanto riguarda l'Istituto comprensivo in parola, il competente ufficio scolastico territoriale ha comunicato, con riferimento alla situazione dell'organico di diritto per l'anno scolastico 2010-2011, che rispetto al numero di alunni presenti in organico di fatto 2009-2010 si è registrato un calo di 16 alunni (nell'anno scolastico 2009-2010 gli allievi iscritti risultano n. 267 in organico di fatto mentre per l'anno scolastico 2010-2011 risultano n. 251 in organico di diritto).

Gli allievi che l'onorevole interrogante segnala in lista d'attesa sono gli anticipati iscritti nei vari plessi dell'Istituto.

Per quanto attiene in particolare al plesso di Dosolo, dai dati comunicati in data 10 marzo 2010, all'Ufficio scolastico regionale – ambito territoriale di Mantova risultano n. 70 allievi richiedenti l'iscrizione di cui n. 11 anticipatari.

Gli aventi diritto sono quindi n. 59 e con tale numero di iscritti è stato possibile attivare soltanto n. 2 sezioni. Gli 11 bambini anticipatari avrebbero fatto scattare una sezione aggiuntiva, che, per le ragioni su esposte, non poteva essere autorizzata.

ALLEGATO 7

5-02986 De Pasquale: Assegnazione di fondi alle scuole paritarie.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Nell'atto in discussione l'onorevole interrogante, richiamando le risposte fornite dal Governo all'interrogazione dell'onorevole Toccafondi n. 5-02631 e all'interrogazione dell'onorevole Vietti n. 3-00704 circa i contributi alle scuole paritarie, sollecita l'assegnazione alle stesse scuole dello stanziamento di 130 milioni di euro previsto dalla legge finanziaria 2010.

A tale proposito, confermando quanto già riferito dal Governo in risposta ai suddetti atti di sindacato ispettivo, comunico che, ai sensi dell'articolo 2, comma 250 della legge n. 191 del 23 dicembre 2009, il Ministro dell'economia e delle finanze, con decreto del Dipartimento

della Ragioneria generale dello Stato n. 25425 in data 16 giugno 2010, registrato dalla Corte dei Conti il 25 giugno 2010, ha disposto, per l'anno finanziario 2010, una variazione in termini di competenza e cassa, per un totale di 130 milioni di euro, sul Capitolo 1299 del Dipartimento per l'istruzione, concernente « Somme da trasferire alle regioni per il sostegno alle scuole paritarie ».

La competente direzione generale di questo Ministero ha quindi predisposto il consequenziale schema di decreto interministeriale di ripartizione della suddetta somma di 130 milioni di euro, per l'ulteriore iter previsto dalla normativa vigente.

ALLEGATO 8

**5-03021 Ghizzoni: Sui dati relativi all'aumento delle classi
« a tempo pieno ».**

TESTO DELLA RISPOSTA

Con l'atto parlamentare in discussione l'onorevole interrogante lamenta in primo luogo la mancata pubblicazione dei dati concernenti gli orari scolastici settimanali, relativi agli anni scolastici 2008/2009 e 2009/2010, chiede inoltre quale sia il numero degli studenti che nell'anno in corso non frequenta più moduli con orari da 31 a 39 ore, con mensa o senza mensa, ed infine sulla base di quali conteggi siano stati divulgati i dati relativi al tempo pieno.

In merito al primo punto, faccio presente che l'attività di rilevazione viene principalmente effettuata per fornire all'Amministrazione la conoscenza dei fenomeni che quantitativamente interessano il mondo scolastico, con il fine precipuo di realizzare uno strumento di supporto alle decisioni. Di anno in anno, poi, vengono pubblicate solo quelle rilevazioni che si ritiene di maggior interesse per una diffusione esterna all'Amministrazione.

Per quanto riguarda gli alunni che nel corrente anno scolastico 2009/2010 non frequentano più, rispetto all'anno precedente, moduli con orario di insegnamento da 31 a 39 ore settimanali, va evidenziato, in primo luogo, che da questo anno scolastico le prime classi risultano articolate con una organizzazione oraria diversa da quella dell'anno scolastico 2008/2009, a seguito dell'entrata in vigore del regolamento sulla scuola dell'infanzia e il primo ciclo di istruzione, emanato con decreto del Presidente della Repubblica n. 89 del 2009, il quale prevede orari di funzionamento di 24, 27, 30 e 40 ore settimanali.

Pertanto, alle famiglie, in occasione dell'iscrizione degli alunni, non è stata offerta, da parte delle scuole, l'opportunità di scegliere il modello 31-39 ore settimanali.

Per le classi successive alla prima, invece, è stato possibile mantenere tale articolazione settimanale dell'orario, per effetto della modalità utilizzata nell'assegnazione dell'organico, nella misura di 30 o di 40 ore settimanali. Per cui, nel caso in cui nella scuola fosse stato prescelto l'orario di 27 ore settimanali, l'economia di 3 ore (da 30 a 27) ha consentito di continuare in parte con l'orario 31/39 ore settimanali. La riduzione delle ore di compresenza nella determinazione dell'organico ha causato una modestissima diminuzione degli alunni del modello 31/39.

Le risorse di posti determinate a seguito della sottrazione alle scuole delle ore di compresenza hanno consentito l'ampliamento dell'offerta di tempo pieno, per 40 ore settimanali. Ricordo che l'eliminazione delle compresenze è stabilita dal suddetto decreto del Presidente della Repubblica n. 89 del 2009, che consente l'utilizzazione delle ore di compresenza (4 ore per classe) per estensione dell'orario a 40 ore nonché per consentire l'orario oltre le 30 ore settimanali. In tal modo, anche se le classi non – sono codificate « a tempo pieno », continuano a funzionare con il modello delle 40 ore recuperando le ore di compresenza. Quindi, anche se risultano circa 600 classi prime codificate a tempo pieno in meno rispetto all'anno precedente, in effetti con un razionale utilizzo

delle risorse di istituto (compresenze, ore recuperate dalla presenza del docente di lingua e di religione) viene mantenuta l'offerta invariata.

Quanto al mancato soddisfacimento integrale delle richieste delle famiglie, la situazione non è diversa da quella dei pregressi anni in cui si è sempre verificata una richiesta di gran lunga superiore alle effettive disponibilità di organico. Preme precisare che il tempo pieno può essere assegnato solo se la disponibilità di organico lo consenta. Rispetto all'andamento degli ultimi 10 anni, in cui l'incremento

del tempo pieno si è attestato annualmente intorno allo 0,5 per cento nazionale, nel decorso anno 2009/2010 aumento è stato vicino al 2 per cento. Per il prossimo anno scolastico, in considerazione del mantenimento delle classi a 40 ore, come prima detto, si conferma aumento quasi nella stessa percentuale.

Infine, circa i dati divulgati nel comunicato stampa del 17 maggio 2010, preciso che i conteggi sono stati effettuati utilizzando i dati risultanti dalle procedure di gestione dell'organico presenti nel sistema informativo del Ministero.